

Replica del Prof. A. Antonietti agli interventi

Ho cercato di prendere degli appunti e farò del mio meglio per rispondere sinteticamente alle varie osservazioni.

Arcangeli ha fatto un'osservazione acuta. Allorché si parla di imposte, dice, interviene la 3^a sezione, quando si tratta di parlare di valori agricoli medi interviene un'altra sezione. Spero che in sede opportuna questa precisa e acuta osservazione di *Arcangeli* sia tenuta presente.

Ma come ho detto, se l'Amministrazione avesse tenuto presente altri suggerimenti, le cose avrebbero potuto arrivare a risultati migliori.

Bentivegna parla di disordine edilizio, in parte imputabile alla inefficienza del Catasto ed all'utilizzazione del Catasto per la pianificazione territoriale. Manifesta perplessità per il procedimento automatico di valutazione, data la funzione discontinua della rendita fondiaria. Ma di questi argomenti ne parleremo successivamente.

Volpini ha centrato un argomento particolarmente limitato e parla della valutazione dei boschi di cui la massa legnosa non entra nelle imposte di successione e non dovrebbe entrare nella valutazione dell'INVIM.

Ritengo che tale modo di procedere sia giusto. E' un argomento dibattuto da tanto tempo, fino da quando *Serpieri* entrò a far parte della Commissione Censuaria Centrale e si batté affinché i boschi non fossero oggetto di imposta annua. Diceva infatti che i boschi non devono pagare l'imposta fondiaria annua e tanto meno l'imposta sui redditi agrari, perché il loro reddito è periodico e quindi riteneva più giusto che fosse soggetto ad una imposta che lui chiamava imposta sul taglio. La proposta *Serpieri* non fu accettata; oggi i proprietari dei boschi pagano annualmente sul reddito che monetariamente non percepiscono, ragione per cui, al momento in cui lo percepiscono, non devono essere chiamati a pagare un'altra imposta, perché altrimenti, e qui mi rivolgo all'ufficio INVIM, si dovrebbe poi mettere l'INVIM anche sul grano o sull'erba medica e quindi mi sembra corretto il comportamento del nostro Ministero delle Finanze.

Cianferoni parla dell'interpretazione congiunturale e a questo proposito ho detto che l'Istituto di Estimo di Bologna ha già fatto degli studi. Il Prof. *Grillenzoni* ha studiato per questa interpretazione un indice di disparità, sulla base di una serie di numeri indici relativi ai prezzi dei prodotti e ai prezzi dei mezzi di produzione con la sola differenza (*Cianferoni*) che nel nostro

procedimento l'intervento dei prezzi avviene mediante ponderazione del peso di ciascun prezzo sull'esito di gestione dell'azienda cui viene riferito: un aumento del 10% del prezzo del lavoro non può essere uguale evidentemente all'aumento del 10% del prezzo di un antiparassitario.

Oggi abbiamo una revisione degli estimi del '37-'39 che ha dato determinati risultati. Dimenticarcela completamente sarà difficile, qualcosa dovrà pur rimanere di ciò che è stato fatto, specie se si riuscirà a fare dei nuovi prospetti di qualità e classe come io sostengo.

Orbene, se io guardassi come sono variati i redditi attuali dei terreni rispetto ai redditi del '37-'39, troverei che sono variati in maniera notevolmente diversa, sia territorialmente sia per tipo di azienda, che non se confrontassi i prodotti netti del '37-'39 con quelli attuali. E questo perché non incidono le determinanti del reddito fondiario derivanti dalla diversa distribuzione del prodotto netto tra i vari fattori di produzione, specialmente in favore della remunerazione del lavoro e del capitale d'esercizio.

Elisei precisa che la legge parla di tariffe di reddito dominicale e di tariffe di reddito agrario ma ribadisco che è necessario, se si vuole arrivare a determinare dei redditi effettivi, adottare procedimenti diversi. Il catasto non può fare variazioni tempestive per la determinazione dei redditi per 70 milioni di particelle: arriverà sempre in ritardo. Se invece opererà come noi abbiamo suggerito può arrivare a dare una certa effettività.

Può darsi che quanto da noi proposto sia un procedimento grossolano, ma sono il primo a dire che nei fatti di macroeconomia non si può andare con la bilancia del farmacista.

Nell'eventualità che vengano adottati nuovi procedimenti *Elisei* ha proposto tariffe di Plv come preferibili alle tariffe di Pn. Io sono stato tra i primi a pensare alle tariffe di Plv e le ho rifiutate perché oggi, attraverso la meccanizzazione, le fertilizzazioni, le irrigazioni, gli anticrittogamici, le sementi elette, noi riusciamo a dare una redditività a terreni che hanno una potenzialità naturale notevolmente diversa, che è percepibile in termini di Pn. e non lo sarebbe in termini di Plv.

Per questo motivo ho fatto mia la proposta di tariffe di Pn e non di tariffe di Plv, come in un primo momento anch'io avevo pensato di fare. Effettivamente, ragionando in termini di Pn c'è la problematica determinazione delle quote: per questo avevo proposto di determinare tariffe di valore aggiunto, nelle quali c'erano le spese e non c'erano le quote e credo tuttora valida tale proposta anche se è infelice come terminologia dato che abbiamo una

specifica imposta sul valore aggiunto che afferisce a tutt'altra direzione generale del Ministero delle Finanze. Parlare di valore aggiunto sposta completamente il problema e fa pensare a cose del tutto diverse.

Non c'è niente da fare, è una terminologia sbagliata. Tanto è vero che, parlando per paradosso, ho detto che è preferibile parlare di Pn, tanto meglio se lo determineremo come un valore aggiunto.

Tagliaferri è l'unico presente dell'Amministrazione del Catasto: è bene che sappia, e credo di interpretare il parere di tutti i partecipanti al convegno, che siamo qui tutti in difesa e per l'avvaloramento del Catasto: le critiche vengono fatte per portare l'Amministrazione a potenziare lo strumento. Nella relazione che feci all'Accademia Nazionale dell'Agricoltura, sostenevo che si dessero mezzi finanziari e di personale, ma soprattutto mezzi finanziari adeguati all'Amministrazione per sopperire ai compiti che il paese da essa si attende. Effettivamente il catasto va ben al di là dello scopo fiscale ed è uno strumento indispensabile dal punto di vista civile. E' necessario ridurre il numero delle particelle facendo nuovi prospetti di qualità e di classe e di conseguenza rifare il classamento e le mappe.

Quanto poi a voler far coincidere la particella con la proprietà, è una proposta che va al di là di quanto io desideri, perché talune differenze di qualità devono essere evidenziate e quindi anche all'interno della stessa proprietà, se c'è una parte di terreno a bosco e a pascolo e una parte a seminativo, non si può fare un'unica particella. Stiamo studiando come proporre nuovi prospetti di qualità e di classe e a tale proposito vi faccio questa domanda: "se dovessimo fare nuovi prospetti di qualità e di classe, il Catasto deve rilevare il soprassuolo?".

Non pongo in discussione l'argomento ma è una domanda che è bene ciascuno faccia dentro di sé. Altra domanda: "deve il Catasto rilevare i terreni irrigui o no?".

Oggi noi abbiamo queste rilevazioni anche se ci sono delle qualità di soprassuolo che è perfettamente inutile rilevare come ad esempio il seminativo arborato che non ha più ragione di esistere. Concordo sul fatto che qualcosa si deve fare, si devono modificare i prospetti di qualità e di classe si devono variare le dimensioni particellari per ridurre il numero. Tutto ciò in un'azione di lungo periodo, perché l'immediatezza dall'oggi al domani non è certamente realizzabile per il Catasto.

Come si dovrà procedere bisogna studiarlo, e c'è stato chi (Caccetta) giustamente ha detto: "che cosa aspetta l'Amministrazione a promuovere un'azione di questo tipo?".

In questo momento in cui ci sono molti giovani tecnici disoccupati, perché non partiamo con un lavoro che ha tutti i crismi dell'urgenza e della tempestività per mettere in moto fin da adesso la revisione degli estimi?

Concordo pienamente e propongo di inviare un telegramma al Ministro perché promuova un'adeguata azione in tale campo.

Quanto poi alla meccanizzazione, sappiamo tutti che questo è un triste capitolo per la finanza italiana, sia dal punto di vista dell'anagrafe che dal punto di vista della meccanizzazione del Catasto.

Basta che si pensi che in Svezia la meccanizzazione di tutti i registri (registro delle proprietà, registro dei redditi immobiliari, registro delle imposte, registro delle rilevazioni cartografiche e del Land Survey) è iniziata nel '71 e si pensa in questi giorni di entrare in attuazione per tutto il territorio nazionale.

Lo studio della meccanizzazione del Catasto terreni è iniziato nel 1951 e nel '54 si è passati all'applicazione. Dei comuni italiani, credo che molto meno della metà siano meccanizzati e non so se i risultati siano quelli che l'Amministrazione avesse sperato. Però è doveroso dire che operare oggi, con le tecniche EDP, di cui tutti abbiamo un'esperienza acquisita, sia facile; partire nel '51, quando non c'era questa esperienza, era pressoché impossibile. L'Amministrazione è partita, è stato un atto di coraggio, ha fatto delle prove, dei tentativi, è andata avanti e oggi possiamo dire che quello che è stato fatto è realizzato in maniera tecnicamente avanzata e rispondente. C'è solo da auspicare che il lavoro venga rapidamente terminato per il Catasto terreni che è quello che ne aveva meno bisogno, e che si passi immediatamente alla meccanizzazione del nuovo Catasto edilizio urbano, dato che è questo l'unico mezzo per risolvere l'enorme ed inaccettabile arretrato delle volture catastali. Come ha detto Donatti, se il Catasto non è aggiornato nelle intestazioni e nella descrizione dei beni, a che cosa serve? Noi vogliamo che sia aggiornato e nell'intestazione e nella descrizione dei beni e riteniamo che la meccanizzazione ne sia il mezzo risolutivo.

Bruschi. A Bruschi non va bene il valore censuario, mi sembra, perché non è previsto dalla legge di riforma tributaria. Sono d'accordo: il valore censuario non è previsto dalla vigente legislazione, e per questo, ne facciamo la proposta. Dipenderà dal legislatore se renderla operativa o meno.

Donatti. Quello che è certo è che la proposta del valore censuario non contrasta con lo spirito dell'INVIM, anzi ne costituisce lo strumento per l'applicazione.

Montanini. Ha parlato di "stato di coma del Catasto". Il Catasto, che è uno strumento indispensabile per il progresso civile di un paese, rischia di perire per l'insufficiente conservazione. Non vi è rispondenza nelle intestazioni, nel classamento e tra le risultanze catastali e la realtà. Questo sia per i terreni, sia in maniera molto molto più grave per i fabbricati. Montanini parla di carenza del personale, anche se, nel catasto sono impiegate circa 7000 persone mentre l'organico sarebbe ancora maggiore. Sono cifre molto grandi, ma, nella realtà, questo personale, invece di essere adibito a funzioni tecniche, viene sempre più occupato in funzioni amministrative. Basta pensare a cosa è successo negli uffici tecnici erariali in questo periodo per il rilascio dei certificati e per le visure per la dichiarazione dei redditi. Oltre il 30% del personale oggi è assorbito per le visure catastali e per il rilascio dei certificati. Ciò attesta l'importanza del Catasto ma, possiamo anche dirlo, molte volte i certificati catastali vengono richiesti per motivi inutili. Pensate: ogni volta che si chiede una macchina agricola, richiedono il certificato catastale. Così anche per ogni prestito di conduzione: ma quando c'è la banca che fornisce la somma, che va in azienda e vede come stanno le cose e che ne è garante, che bisogno c'è del certificato catastale?

La sua osservazione sull'INVIM, che è diventata un'imposta sull'inflazione, anziché sull'incremento del valore patrimoniale, è molto valida. Credo che a un certo punto, o si modifica la legge, creando qualcosa che la sostituisca, o si deve intervenire, perché non è possibile andare avanti in questo modo. Questa è una imposta sull'incremento di valore, non deve trasformarsi in una espropriazione.

Caccetta ha fatto un'osservazione che, in certe parti, condivido. Si è soffermato, criticandolo, sul fatto che per le terre abbandonate venga ridotto il reddito imponibile dominicale del 30%. Lo ritiene ingiusto dato che se l'abbandono porta ad una trasformazione della qualità di coltura, es. da seminativo a pascolo oppure se l'abbandono è completo da seminativo ad incolto allora si può chiedere la variazione di classamento. Operando, come oggi si opera, si premia un assenteista che è talmente assenteista che non chiede nemmeno la variazione d'ufficio. Forse Caccetta non ha pensato che in questi casi l'abbandono della coltivazione è in gran parte dovuto a coltivatori che vivevano in montagna e in collina e che hanno abbandonato le loro aziende, ma ne mantengono la proprietà per un senso di sicurezza verso l'incerto futuro.

Infatti nelle grandi aziende l'abbandono è più raro e se viene

fatto, non si chiede né la variazione né la riduzione, perché non si vuole rientrare per tanti motivi tra le terre incolte.

Aggio. Passiamo ad Aggio che ha parlato di funzioni civili del Catasto, toccando un punto che mi è particolarmente caro. Le manderò, tramite il Prof. Sorbi, la mia relazione tenuta sul Catasto a Bologna, in cui tutta la prima parte era dedicata agli argomenti che lei ha trattato. Lei sa benissimo che il problema dell'individuazione dei beni è uno dei compiti principali del Catasto: però non ne è di sua competenza l'accertamento dei diritti, che invece è affidato alla Conservatoria dei Registri Immobiliari, dove abbiamo la trascrizione dei diritti stessi. E' noto che da noi vige l'istituto della trascrizione e non l'istituto dell'iscrizione dei diritti: e questo è un grosso problema per chi ama parlare della probatorietà o meno, del Catasto senza pensare che difficilmente il Catasto avrebbe potuto diventare probatorio senza l'istituzione del libro fondiario. La questione non è tanto se il Catasto debba diventare probatorio quanto se si deve o no passare all'istituzione del libro fondiario.

Quando ci fosse l'Istituto dell'iscrizione anziché quello della trascrizione dei diritti, allora potremo parlare di libro fondiario ma ciò vorrebbe dire una profonda trasformazione giuridica che, se il Catasto funzionasse bene forse non sarebbe neppure il caso di essere posta.

Se il Catasto e la Conservatoria funzionassero bene, con una conservazione efficiente e rispondente che si abbia un Catasto basato sulla certezza del diritto o sulla presunzione, tanto più che da noi gioca anche la prescrizione, la cosa non avrebbe grande importanza. Non è per questa strada che si ottiene l'aggiornamento del Catasto. E' mettendo in condizione l'Amministrazione di fare quello che la legge istitutiva gli ha detto di fare, e che essa, per mancanza di mezzi, non riesce a fare.

Malacarne. Aderenza ai redditi effettivi ... perequazione dei vari redditi ... aggiornamento del Pn ... Sono tutti argomenti che abbiamo trattato ed a questo punto non starei a ritornarci su.

Donatti. Le dò atto di aver interpretato talmente bene le mie idee che meglio non le poteva esprimere. Quindi la ringrazio perché ci siamo battuti tutti e due perché questo strumento risponda alle esigenze civili e fiscali di un paese progredito e non sia lasciato nelle condizioni attuali, in cui poco alla volta il Catasto diventa un ferro vecchio incapace di servire a qualsiasi cosa. Questo noi dobbiamo impedire, dobbiamo difendere l'Istituto affinché effettivamente non si debba assistere alla sua inutilità.

State bene attenti che, qualsiasi cosa avvenga, una collettività

deve avere un qualche cosa che individui i beni e li descriva; altrimenti si ritorna nella giungla. Quindi è interesse di tutti e tutti dobbiamo operare, qualunque sia la posizione politica, per il buon andamento dell'Istituto. E con questo ringrazio il Dott. Donatti per quanto ha detto.

Milanese ha esposto i vari interventi spediti per lettera e, su questi, non mi sembra il caso di replicare.

Sorbi riferisce la proposta di Abbozzo sul Catasto edilizio rurale. La proposta mi piace, ma non farei un Catasto apposito: ci basta il Catasto terreni, nel quale i fabbricati rurali potrebbero trovare una collocazione e una descrizione, tanto più, e questo lo dico a Tagliaferri che ha difeso il nostro Catasto, che io credo che l'impostazione del N.C.E.U. sia scientificamente la più perfetta, ma, dal punto di vista della conservazione, assolutamente inapplicabile: l'unità immobiliare, come unità economica, non può reggere. E' una concezione brillante, economicamente direi che è quanto c'è di meglio, però ci porta a una complicazione tale che per chi ha la responsabilità di seguirne tutte le variazioni diventa assolutamente impossibile farlo. Non c'è caso più indicativo che il meglio è nemico del bene.

Purtroppo il N.C.E.U. è nato con questa matrice economica anziché fisica, e si porta dietro una situazione che ne renderà la conservazione sempre più problematica. Perché i proprietari sono tenuti per legge a fare le denunce di variazione, l'ufficio è tenuto per competenza a eseguirle: in realtà i proprietari non fanno le denunce, gli uffici non fanno le modifiche: ma la legge c'è, quindi non c'è bisogno, Donatti, di farne un'altra.

Il Prof. Sorbi vorrebbe conoscere il costo del Catasto. Penso sia difficile da valutare anche se esiste la specifica assegnazione del Ministero delle Finanze e di cui non conosco l'entità. Posso però dire che il costo di una revisione è completamente diverso da quello che è il costo di gestione e che sarà un costo rilevantissimo. Si pensi solo al rifacimento delle mappe e del classamento.

Sempre il Prof. Sorbi ha detto che non giudica il valore censuario attuabile ma auspicabile nel futuro. Effettivamente oggi il valore censuario non c'è e quindi occorre che venga fatta una disposizione legislativa per cui, certamente, appartiene al futuro. Il procedimento automatico di valutazione lo abbiamo avuto fino al 1972, anche se ha dato dei risultati non molto probanti specie dal punto di vista della perequazione. Ma io penso che quando si abbiano efficienti rilevazioni del mercato fondiario sia possibile ricavare dei coefficienti moltiplicatori del prodotto netto in grado, se non di riprodurre con esattezza i valori fondiari, il che è

impossibile, di seguirne le variazioni secondo il variare della congiuntura economica

Con questo mi sembra di avere risposto a tutti gli interventi e vi ringrazio.